

Caruso e le sue note per la Segre

Il chitarrista che unisce musica a matematica e fisica scelto dal regista del documentario sulla senatrice

MILANO
di **Andrea Spinelli**

Anche se due anni fa il chitarrista Renato Caruso aveva concepito la sua ultima fatica "Pitagora pensaci tu" come una raccolta di piccole colonne sonore, mai si sarebbe aspettato di ritrovare quelle musiche in un film-intervista su Liliana Segre come "La scelta" di Michele Petrocelli. Canzoni della memoria che l'artista calabrese presenta questo pomeriggio alla Sala Vitman dell'Acquario Civico di Milano, subito dopo la proiezione dell'opera, introdotta alle 18 da Daniel Mateo Montalcini, parente di Rita Levi Montalcini e della stessa Segre. «Petrocelli è rimasto colpito da "Antonio's Choro", la traccia forse più malinconica dell'album, e mi ha chiesto di poterla usare assieme ad altre dallo spirito particolarmente riflessivo e quindi idonee a fungere da commento ad un'opera di quel contenuto», spiega Caruso, col pensiero alla proiezione del film, inserita all'interno della serata intitolata "Matera 2019, La Memoria".

«**Non ho visto** il montaggio finale dei 45 minuti di documentario, ma solo solo alcune parti dove c'è la mia musica, utilizzata ora in maniera introduttiva ora come sottofondo a parole e immagini». A differenza di certe opere chitarristiche concepite sull'argomento - basta pensare a "Different trains" di Pat Metheny (con Steve Reich e Kronos



Renato Caruso ha concepito il suo "Pitagora pensaci tu" come piccole colonne sonore e ora una di queste è in un film vero

Quartet) - l'intento originario delle composizioni di Caruso era abbastanza affrancato dal ricordo della Shoah. «Capendo cos'è una frequenza, una consonanza, Pitagora è stato colui

IL PROGETTO

«Il prossimo album sarà sulla vita digitale e l'utilizzo dei numeri nell'informatica»

che, se così si può dire, che ha trovato la chiave della musica moderna», dice. «E io, avendo una formazione sia scientifica che artistica, ho unito matematica (e fisica) con la musica». Se l'armonia musicale è frutto della matematica, le equazioni di un evento come la Shoah rappresentano una dissonanza feroce. «La matematica della morte, della sofferenza, del massacro scientifico, industriale, è la negazione delle formulazioni pitagori-

che. La 'scelta' di cui parla il film è proprio quella tra il bene e male». La matematica sarà alla base pure del prossimo progetto di Caruso. «Un album che vorrei dedicare alla digitalizzazione della vita e quindi all'utilizzo dei numeri nell'informatica» anticipa. «Un viaggio dalla filosofia greca a Steve Jobs con al centro la figura di Alan Turing, il crittografo britannico a cui si deve, di fatto, la scienza dell'informatica».

